



Dal Vangelo secondo Matteo (8,5-13)

Per iniziare

Questo è il secondo miracolo nel vangelo di Matteo. Dopo il discorso della Montagna (quello delle Beatitudini, per capirci), Gesù mostra che la sua Parola è capace di guarire dalla lebbra, cioè dalla morte (primo miracolo). Ora ci viene raccontata l'origine dei miracoli: la nostra fede in Lui.

Uno sguardo verso...



Che bello, Dio si meraviglia di un pagano, della sua fede. Per Dio posso essere una sorpresa. In che senso? La mia libertà è sempre una sorpresa. "Tutto già scritto, tutto deciso". Ma dai, non è vero: non vedi cosa accade in questo racconto? Ogni volta che io uso la mia libertà per amare, Dio gioisce di sorpresa. Non è automatico. Lui può solo creare le condizioni perché questo avvenga, ma il sì, quello importante, è mio.

Noi spesso dividiamo le persone in praticanti e non praticanti. Noi... meglio, diciamo una certa parte della nostra parrocchia fa così: “quei genitori non vengono, quei giovani non vengono, invece quelli sono bravi perché vengono...”. Sta stretta, vero, questa classificazione? Non è nel vangelo! Per Dio la vita non si basa semplicemente su una pratica, ma sulla fede, cioè sulla scelta di chi sa di essere un figlio amato. Solo così ha senso anche andare a Messa. “Allora non serve a niente andarci? Allora se non sento dentro questo, sono poco autentico, quindi non ci vado?”. Se fosse così, dipenderebbe ancora tutto da me: invece nella Messa scopro proprio il contrario: sono amato gratis. E lo vedo perché tutti ci possono andare, nessuno escluso! La cosa invece da non fare è classificare: solo Dio può farlo!

GLI
ALTRI

ME
STESSO

C'è un ostacolo all'opera di Gesù? Forse sì: quando penso di non essere all'altezza della sua amicizia. In fondo è un orgoglio un po' nascosto: io devo essere bravo e poi allora lui mi vuole bene. In questo periodo ci spaventa tanto il

limite della nostra vita. Ma forse è perché non ne eravamo abituati: c'è sempre stato, solo ora l'abbiamo scoperto con una certa violenza. Dio accoglie il limite a tal punto da farsi uomo. E io devo aver paura di presentarmi come sono?

Il testimone

Da *La santità della gente comune*, di Madeleine Delbrel
(Opera omnia p. 117)

Bisogna sapersi perduti per voler essere salvati.

Chi non prende in mano l'esile libro del Vangelo con la determinazione di un uomo che non ha altra speranza, non può decifrarne né riceverne il messaggio.

Poco importa allora che questo felice disperato, povero di qualunque attesa umana, prenda quel libro dal ripiano di una ricca biblioteca, o nella tasca della sua giacca da lavoro (...) afferrerà il libro, ma egli stesso sarà afferrato dalle parole che sono spirito. Penetreranno in lui come il seme nella terra, come il lievito nella pasta, come l'albero nell'aria, ed egli, se vi consente, semplicemente potrà divenire come un'espressione nuova di quelle parole.

La sua Parola diventa la nostra preghiera

La tua vita e questa Parola si incontrano e può nascere una preghiera: quale aspetto della tua vita risuona in questa Parola? Riesci a dare forma ai tuoi pensieri e trasformarli in preghiera di lode, di ringraziamento, di perdono, di supplica, di intercessione? Se vuoi, puoi condividere in gruppo la tua preghiera.

oppure prega con le parole del salmo

Salmo 22 (21)

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele;

perché egli non ha disprezzato
né disdegnato l'afflizione del povero,

il proprio volto non gli ha nascosto
ma ha ascoltato il suo grido di aiuto.

Da te la mia lode nella grande assemblea;
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.

Perché del Signore è il regno:
è lui che domina sui popoli!

oppure, insieme intonate un canto.

Vita di Chiesa

Ci hai mai pensato? Tutte le messe, in tutto il mondo, tutte le domeniche (wow, tantissime volte!) vengono pronunciate le parole di un centurione, non appartenente al popolo di Israele, quindi lontano da tutti i canoni. Perché sono le parole dell'umiltà: solo chi è umile può ricevere il dono dei doni, la vita di Dio che ci viene regalata in quel pane. Un pane non per gli orgogliosi che fanno solo quello che riescono, ma per quelli che si aprono alla possibilità di un amore più grande.

Ma c'è di più: questo testo viene letto anche in occasione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi. Hai visto ancora come funziona? È ora di conoscere! Chiedi al tuo don, alla nonna, a una persona di fede... Nel dolore, ci si può arrabbiare oppure si può ripetere questo incontro stupendo che il centurione ha vissuto.